AUTORI

GUGLIELMO ANTONELLO ESPOSITO

GIUSEPPINA CATTANEO

<http://giusicopioni.altervista.org/>

Codice opera Siae 949869A

TITOLO

PRESTO SAREMO IN TRE

COMMEDIA IN DUE ATTI

Personaggi

GERMANA marito di Diana

ALBINO marito di Germana

BERNADETTE suocera

CARABINIERE

INFERMIERA CASA DI RIPOSO

INFERMIERE CASA DI RIPOSO

GUERRIERO amico di Albino

LANDERICO vicino di casa

COZZAGLIA dottorezza

LUISA moglie Guerriero

TRAMA

In casa di Germana ed Albino, si preannuncia un’importante novità: presto saranno in tre. All’iniziale gioia di Albino all’annuncio di Germana, si sovrappone il totale scoramento sapendo che la terza persona in arrivo, sarà la detestata suocera, la madre di Germana, Bernadette, questo è il suo nome. Quest’ultima s’è trasferita dalla coppia per ragioni logistiche di cui Albino ignora la natura ma, convinto che debba stare per sempre da loro, escogiterà molteplici piani per liberarsene, coinvolgendo altrettante persone. Ma la suocera, la signora Bernadette si dimostrerà un osso duro, riuscendo sempre a ribattere ai sotterfugi del genero brillantemente. Ma alla fine chi vincerà? Questo è da scoprire.

Tutto ciò si evolverà in scene bizzarre e divertenti, fatte di gaffe e strafalcioni, con la comparsa di personaggi improbabili complici di Albino, che caratterizzeranno la comicità della commedia.

**ATTO PRIMO**

SCENA I

*Germana e Albino*

ALBINO. *(È seduto sul divano)* Germana, ho voglia di qualcosa di forte ma non proprio forte. Abbiamo in casa del Limoncello?

GERMANA. *(Affrettandosi e alzandosi velocemente)* si, si, lo abbiamo e te lo porto subito-subito. Tu non muoverti. *(Esce di scena).*

ALBINO. Va bene. Non c’è bisogno di correre, non fuggo sai? *(Al pubblico)* è da due giorni che è molto servizievole. Sicuramente sta tramando qualcosa.

GERMANA. *(Entra in scena col bicchierino di Limoncello)* ecco qui.

ALBINO. Grazie Germana.

GERMANA. Figurati caro.

ALBINO. *(Al pubblico)* caro? L’ultima volta che mi ha chiamato “caro” è stato due anni fa quando ha distrutto la mia auto nuova. Aveva solo due giorni di vita. È riuscita a farla precipitare in un burrone. E non capisco come abbia fatto a farla cascare senza lei dentro. *(Alla moglie)* Germana … scusa se te lo chiedo … ma … l’auto è in garage, vero?

GERMANA. Si certo.

ALBINO. È … intatta?

GERMANA. Vuoi che te la porti dentro casa? Vado a prenderla. *(Sta per uscire).*

ALBINO. No! Non importa! È solo che … *(inventa)* pensavo fosse ancora parcheggiata fuori.

GERMANA. No, no, è in garage. Ma se vuoi vado, scatto una fotografia col cellulare e te la mostro.

ALBINO. Non ce n’è bisogno, grazie. *(Prosegue a leggere e dopo qualche secondo starnutisce)* etch!

GERMANA. Vado subito a prenderti un fazzoletto! *(Si alza).*

ALBINO. Germana, ho in tasca il fazzoletto. Ma che cosa ti succede oggi?

GERMANA. *(Si risiede)* niente. Non ho niente oggi.

ALBINO. Sai, spesso penso alla mia auto là, nel burrone, sola-soletta.

GERMANA. Mi stai rinfacciando ancora questa storia? Ormai è vecchia.

ALBINO. Per te ma non per me. Io le ero affezionato.

GERMANA. Ma se la guidavi da solo due giorni!? Noi siamo sposati da quindici anni e non ti sei ancora affezionato a mia mamma, figurati.

ALBINO. Cosa c’entra tua mamma ora?

GERMANA. Niente, niente. Dicevo così per dire. Scusa.

ALBINO. *(Prosegue nella lettura e poi inizia a grattarsi la testa).*

GERMANA. *(Si alza e gli va vicino e gli gratta la testa)* lascia che faccio io caro.

ALBINO. Che cosa stai facendo?

GERMANA. Quello che stavi facendo tu.

ALBINO. Ma la vuoi smettere?

GERMANA. Se ti gratti tu va bene e se ti gratto io no?

ALBINO. Si!

GERMANA. Ora che lo so non lo farò più. Scusa.

ALBINO. Germana, sei sicura che non devi dirmi nulla?

GERMANA. N …o, non devo dirti nulla.

ALBINO. Sei sicura-sicura?

GERMANA. Se ti dico di sì, è sì caro.

ALBINO. Ancora con questo caro!

GERMANA. Scusa, oggi mi viene naturale… coccolarti.

ALBINO. Germana, non per evocare ricordi lontani e vecchi legati alla brutta fine della mia amata auto, volevo solo ricordarti che anche allora hai trascorso tutto il giorno chiamandomi “caro” prima di darmi la “meravigliosa” notizia. La mia auto nuova! Per me era come una persona della famiglia.

GERMANA. Una persona della famiglia dopo solo due giorni?

ALBINO. Sono stati due giorni intensi!

GERMANA. Ma se mia madre la stai ancora considerando un’estranea dopo 18 anni tra fidanzamento e matrimonio!!!

ALBINO. E cosa c’entra tua madre ancora??

GERMANA. Niente, niente. Sai … *(inventa)* a breve … è il suo compleanno.

ALBINO. A breve? Ma non è intorno a Ferragosto? *(Mettere una data lontana dalla messa in scena).*

GERMANA. Oh, sì, è vero. Mi sono confusa.

ALBINO. Sei “tanto” confusa oggi!

GERMANA. Scusami. Scusami.

ALBINO. (*Prosegue a leggere e dopo qualche secondo sta per girare la pagina).*

GERMANA. *(Si alza e gliela gira lei)* caro, non stancarti, faccio io.

ALBINO. *(Si alza in piedi arrabbiato)* ora tu mi dici che cosa hai! E non mi muovo da qui finché non me lo hai confessato! Cosa c’è Germana?

GERMANA. No … niente.

ALBINO. Eh no! Tu hai qualcosa! E ora me lo dici!!!

GERMANA. Ecco … io …

ALBINO. Vai avanti e non fermarti!

GERMANA. Devi sapere che …

ALBINO. Che … che cosa?! Prosegui per favore!

GERMANA. Ecco … presto … saremo in tre.

ALBINO. *(Meravigliato e contento)* cosa? Che cosa hai detto?

GERMANA. Presto saremo in tre. E non arrabbiarti.

ALBINO. Presto saremo in tre? O Germana, sono felice di questa bella notizia. Non sono arrabbiato!

GERMANA. È una bella notizia hai detto? Ti ringrazio Dio!

ALBINO. E quando lo hai saputo?

GERMANA. Beh, più o meno lo so da due mesi.

ALBINO. E me lo dici solo ora? *(L’abbraccia)* grazie Germana per questa bella notizia!

GERMANA. Mi fa piacere che la stai prendendo bene.

ALBINO. E perché non dovrei? Cambierà la nostra vita in meglio.

GERMANA. Mah, l’ultima volta avevi detto che distruggeva la nostra vita.

ALBINO. Non so a cosa tu ti riferisca ma io sono al settimo cielo per questo evento imminente. Per modo di dire imminente, c’è ancora del tempo. Però voglio occuparmi io della stanzina se non è un problema per te.

GERMANA. No. Per me va bene. Sembra solo strano che te ne voglia occupare tu. Ma se hai cambiato idea ed è un tuo modo per riparare, sono d’accordo.

ALBINO. Germana, dobbiamo preparare tutto il corredino!

GERMANA. Anche no. Ha tutto lei!

ALBINO. Sai già che è una femmina? O io adoro le bambine!

GERMANA. Bambina a quasi sessant’anni, non mi sembra il caso.

ALBINO. Su, non scherzare. E quando nascerà il mio bel pulcino?

GERMANA. Albino, ma stai bene oggi? Non nascerà, ma arriverà *(guarda l’orologio) fra* poco.

ALBINO. *(Preoccupato)* come fra poco? Io non sono ancora pronto … ma tu stai bene? Ma non si deve perdere le acque prima? Peserà poco il nostro pulcino visto che non ti si vede nemmeno la pancia. Ma io l’amerò anche nella sua pochezza.

GERMANA. Albino, prenditi qualcosa perché hai qualcosa che non va oggi. Non vorrei che quando arriva mia madre ti veda in questo stato.

ALBINO. Tua madre? Hai avvisato mia suocera prima di me della nascita di nostra figlia?

GERMANA. Ma che figlia d’Egitto! Fra poco arriverà mia madre a stare con noi e nessun altro.

ALBINO. *(Sta per svenire)* mia … suocera …? Qui … con noi?

GERMANA. Si, e quindi saremo in tre. E mi fa piacere che l’hai presa bene. Sei proprio un tesoro.

ALBINO. *(Al pubblico)* oddio … mia suocera … qui.

GERMANA. Vai tu allora a sistemarle la stanza come hai detto?

ALBINO. No … meglio che vada tu.

GERMANA. Tu cambi idea un po' troppo in fretta. *(Esce di scena).*

ALBINO. Io … io … credevo che aspettasse una bambina … e invece … aspettiamo mia suocera. Lo sapevo che c’era qualcosa che non andava in Germana. Quel “caro” lasciava preludere qualcosa di brutto. Io odio mia suocera! E sono sicuro che vorrà stabilirsi qui per sempre. Mi aveva minacciato l’ultima volta che è stata qui che lo avrebbe fatto! *(Al pubblico)* vi ho già detto che odio mia suocera?

SCENA II

*Albino e suocera*

SUOCERA. *(Entra in scena con la valigia)* eccomi arrivata.

ALBINO. La vedo sa? *(Al pubblico)* guardatela. È lei. Questa è mia suocera.

SUOCERA. Albino? La valigia. *(Porgendogliela in modo autoritario. Albino la prenderà per poi appoggiarla da qualche parte. Lei andrà direttamente al divano accomodandosi)*

ALBINO. Che valigia capiente cara suocera… sembra una premessa di un lungo soggiorno.

SUOCERA. Quanto basta!

ALBINO. Quanto basta … quanto?

SUOCERA. Finché non mi accaserò di nuovo! *(Prendendo il giornale mettendosi a leggere).*

ALBINO. *(Al pubblico)* finché non mi accaserò di nuovo? Allora vuoldire che ha già qualcuno. Bene! Ciò significa che presto se ne andrà. *(Alla suocera)* cara Bernadette… allora c’è … un fortunato …

SUOCERA. Si può sapere di cosa stai parlando?

ALBINO. Si, il fortunato… colui che la sposerà.

SUOCERA. Non c’è nessun fortunato.

ALBINO. Eh, no. Ci deve essere un fortunato! Io voglio che ci sia!!

SUOCERA. Apri bene le orecchie caro genero, non mi hai mai chiamato per nome e tanto meno cara. Cosa bolle in pentola?

ALBINO. Nulla, nulla! Pensavo alla sua valigia e mi dicevo che era ... fortunata …

SUOCERA. Appunto! La valigia, vedi di portarla in camera mia, così finirai di farmi l’oroscopo sul mio futuro amoroso.

ALBINO. Sa cosa le dico? Che ha ragione. L’ho chiamata per nome ma, Bernadette non le si addice per niente.

SUOCERA. Perché?

ALBINO. Con quel nome dovrebbe stare a Lourdes a farsi benedire! In Francia, non qui!

SUOCERA. Screanzato che non sei altro! Ricordati che sono la mamma di tua moglie!

ALBINO. Purtroppo!

SUOCERA. Come purtroppo? Vuoi forse dirmi che non vuoi bene a tua suocera?

ALBINO. *(Si sforza di essere gentile)* non voglio dire questo. Voglio direche lei dovrebbe addolcirsi un poco e tenere le distanze da noi.

SUOCERA. Come?

ALBINO. Trovandosi un’anima gemella che permetta ciò.

SUOCERA. Sono stanca degli uomini. Uno mi è bastato, pace all’anima sua *(Non sa se guardare in cielo o interra)* ma lui adesso sta bene la dov’è. Ed io sto bene qua.

ALBINO. Proprio qua?

SUOCERA. Proprio così! Qua!

ALBINO. Per sempre?

SUOCERA. Finché il buon Dio me lo concederà. *(Si rimette a leggere).*

ALBINO. *(Sconsolato si alza rivolgendosi poi al pubblico)* Osssignore … qua per sempre*. (Alla suocera cercando di circuirla)* Bernadette, ehm … suocera, lei è ancora giovanee pure piacente e ...

SUOCERA. *(Interrompendolo bruscamente)* e vieni al sodo!

ALBINO. Dovrebbe condividere la vita con qualcuno. C’è un mio conoscente, da sempre solo, che potrebbe fare per lei. Ottima posizione sociale ed economicamente benestante.

SUOCERA. E chi sarebbe?

ALBINO. Giorgione, il porcaio della cascina Millefiori.

SUOCERA. Per tutti i santi! No! Quello lo conosco!

ALBINO. Perché no? Lui è ricco e potrebbe regalarle un futuro florido. È proprietario unico della cascina Millefiori! E la cascina Millefiori è conosciuta in tutta Italia.

SUOCERA. Millefiori? Non sono abbastanza. Ci vorrebbero tutti i fiori del mondo per coprire quel fetore di cui è circondato.

ALBINO. Giorgione non è il suo tipo, va bene. Allora le propongo un maestro di canto che non si è mai sposato per amore dell’arte. Ma ora ha cambiato idea e mi ha svelato di essere profondamente innamorato di lei.

SUOCERA. *(Pensa)* maestro di canto … è … Gino Tartaglia?

ALBINO. Esatto!

SUOCERA. L’ho capito che Gino è innamorato di me.

ALBINO. Bene! *(Sfregandosi le mani speranzoso)*. Dunque, è fatta?

SUOCERA. Per nulla!

ALBINO. Come per nulla?

SUOCERA. È talmente balbuziente che quando mi incontra mi tiene mezzora lì, tentando di formulare una frase che non gli riesce se non con l’unico risultato di sputacchiarmi continuamente in faccia.

ALBINO. Non è colpa sua se … *(viene interrotto)* ha qualche difficoltà …

SUOCERA. Neppure mia!

ALBINO. Gino è un maestro di canto e quando canta, non tartaglia.

SUOCERA. Quindi dovrei sentire un’operetta tutte le volte che mi si rivolge?

ALBINO. Per amore questo ed altro.

SUOCERA. Non mi piace il canto e neppure Gino Tartaglia!

ALBINO. C’è Gigi Spurghi. Un grande imprenditore, pensi che s’è messo in società con Giorgione il Porcaio e fa biogas.

SUOCERA. Sempre puzza è!

ALBINO. Mario Pocaluce?

SUOCERA. Quello non ha bisogno di una moglie ma, di un cane guida per ciechi.

ALBINO. Tizio Posapiano, il piastrellista?

SUOCERA. Basta! Non m’interessano né Tizio né Caio e neppure Sempronio! *(Alterata)* Albino! Si può sapere dove vuoi arrivare?

SCENA III

*Albino, suocera e Germana*

GERMANA. *(Entra in scena Germana)* ecco, come sempre vi trovo a scontrarvi.

ALBINO. È lei che si scontra con me. Io cerco solo di difendermi.

SUOCERA. Trovandomi un marito a tutti i costi?

GERMANA. Albino! Mia madre ha nel cuore solo mio padre, suo marito.

SUOCERA. Si, certo. Però capisci Germana che io non ho solo il cuore, ma anche tutto il resto. E potrei condividerlo solo con un buon, ma buon partito.

GERMANA. Mamma!

SUOCERA. Scherzavo! Morirò, dedicando a tuo padre tutto questo ben di Dio che ho. Qui, a far nulla. Ma lo farò.

ALBINO. Morirà? E quando?

SUOCERA. Quando Dio vorrà.

ALBINO. *(Al pubblico)* o quando lo deciderò io. *(Alle due)* scusate, devo andare a pensare.

SUOCERA. Tu pensi? E da quando?

ALBINO. Da ora. E se ne accorgerà presto. *(Esce di scena).*

GERMANA. Mamma, non parlare in questo modo ad Albino.

SUOCERA. Scusa, ma sai che con lui mi esce solo la verità.

GERMANA. È pur sempre mio marito.

SUOCERA. E io non capirò mai perché tu sei sposata proprio lui con tutti i pretendenti che avevi ai tuoi piedi.

GERMANA. Volevi dire i pretendenti che avevi scelto tu per me.

SUOCERA. Si … anche.

GERMANA. Diciamo … soprattutto. E chiudiamo qui l’argomento. Ti porto la valigia nella tua stanza. *(La alza)* che diavolo ci hai messo per pesare così? Le patate le abbiamo in casa sai?

SUOCERA. Lo stretto necessario.

GERMANA. *(Esce di scena portando con sé la valigia)* come no!

SUOCERA. *(Al pubblico)* non capisco perché mio genero mi riserva sempre un trattamento ingiusto. Forse l’è presa per quella volta in cui il parroco li stava sposando e alla fatidica domanda “se qualcuno ha qualcosa da dire, lo dica ora o taccia per sempre” io ho alzato la mano dicendo “io!”. Non dissi nulla però. Mia figlia mi lanciò una scarpa.

SCENA IV

*Albino e suocera*

ALBINO. *(Entra in scena e si mette seduto in silenzio).*

SUOCERA. *(I due si guardano più volte ma stanno zitti)* non dici niente?

ALBINO. No.

SUOCERA. Ma … non mi insulti?

ALBINO. No.

SUOCERA. *(Al pubblico)* mio genero sta male. Secondo me è bipolare.

ALBINO. L’ho sentita sa?

SUOCERA. Allora lo dico anche a te, tu sei bipolare! Devi farti visitare da uno bravo.

ALBINO. *(Non risponde e guarda l’orologio).*

SUOCERA. Non ribatti? *(Al pubblico)* sapete? Mi dispiace persino! Starà tramando qualcosa, ormai lo conosco come le mie tasche.

SUONO DI CAMPANELLO

SCENA V

*Albino, suocera e Carabiniere*

SUOCERA. Aspetti qualcuno?

ALBINO. *(Non risponde e va ad aprire la porta).*

CARABINIERE. Buongiorno.

ALBINO. Buongiorno. È lei!

SUOCERA. Io … cosa?

CARABINIERE. Signora le ordino di lasciare questa casa immediatamente o sarò costretto ad arrestarla.

SUOCERA. Ma … ma … e perché?

ALBINO. Io direi di arrestarla subito e così siamo sicuri che lasci la casa.

CARABINIERE. Signora, lei si è introdotta abusivamente in questa casa.

SUOCERA. Eh no, io sono stata invitata da mia figlia. E lui è mio genero. Purtroppo.

CARABINIERE. È vero?

ALBINO. Assolutamente no! Io non conosco questa signora e non so chi sia. Signor Carabiniere la porti in carcere e butti via la chiave. Anzi, butti via anche lei insieme alla chiave.

SUOCERA. Signor Carabiniere, non è vero. Le ripeto che io sono di casa. Albino, devo chiamare “mia figlia” Germana? Lo sai che poi prenderà le mie difese.

ALBINO. Beh … guardandola meglio potrei averla vista di sfuggita. Si, è un viso quasi familiare.

CARABINIERE. È sua suocera, sì o no?

ALBINO. Io vorrei risponderle con tutto me stesso “no”, ma purtroppo è un sì. Lei mi capisce vero?

CARABINIERE. La capisco eccome. Ho lo stesso problema con mia suocera.

SUOCERA. Scusi è, lei è qui come Carabiniere e i suoi problemi personali li deve lasciare a casa.

CARABINIERE. *(Guarda la suocera e poi ad Albino)* non ha un altro motivo per cui possa arrestarla?

SUOCERA. No!

ALBINO. Si! È una ladra!

SUOCERA. Non è vero! Non ho mai rubato nulla qui e tanto meno da altre parti!

CARABINIERE. Signora! Silenzio. Ascoltiamo l’accusa. *(Ad Albino)* che sia qualcosa di grosso mi raccomando! Come per esempio …

SUOCERA. Lei non può suggerire i reati!

ALBINO. Signor Carabiniere, da quando è entrata a far parte della mia parentela, mi ha rubato … la vita!

SUOCERA. Ma che vita d’Egitto! Io te l’ho riempita!

ALBINO. Si, di macigni sullo stomaco! Signor Carabiniere, l’arresti!

CARABINIERE. Rubare … la vita, è un reato un po' difficile da dimostrare. Anche se non c’è nessuno più di me che la capisce. Sa che mia suocera dorme in camera mia e di mia moglie?

SUOCERA. Visto? E tu Albino ti lamenti quando invece io dormo solo nella stanza accanto alla tua. E si sente proprio tutto!!

ALBINO. E basta! Cosa posso fare? Me lo dica lei signor Carabiniere. Mi aiuti.

SUOCERA. Non è corretto chiedere aiuto.

CARABINIERE. Signor Albino, la qui presente sua suocera, l’ha mai insultata?

SUOCERA. Mai!

ALBINO. Si! E proprio poco fa.

SUOCERA. Non è vero, si sta inventando tutto.

CARABINIERE. Scusi signora, sono io che devo giudicare, non lei. Prego.

ALBINO. Mia suocera … *(triste)* mi ha detto che sono “bipolare”.

CARABINIERE. Ah!

SUOCERA. *(Preoccupata)* è grave?

CARABINIERE. Gravissimo!

ALBINO. E quindi se la porta via?

CARABINIERE. No.

ALBINO. Ma se ha appena detto “gravissimo”?!

CARABINIERE. Intendevo un problema gravissimo per lei signor Albino. Ora devo assentarmi, ma appena mi chiamerà con un reato che possiamo attribuire a sua suocera, volo immediatamente qui. Ora non le rimane che tenersela. Ma la capisco. Buona giornata. Scusi, volevo dire, buona brutta giornata. *(Esce di scena).*

SUOCERA. Sei contento?

ALBINO. È contenta, lo dico io! Si rende conto che non sono riuscito a disfarmi di lei?

SUOCERA. Caro mio genero, non riuscirai mai! E ora racconto tutto a Germana.

ALBINO. Se lo fa, io … le faccio fare la fine della mia auto nuova caduta nel burrone.

SUOCERA. So che non lo farai mai.

SCENA V

*Albino, suocera e Germana*

GERMANA. *(Entrando in scena)* cos’è che non farai mai?

ALBINO. *(Mima il gesto dell’auto che cade nel burrone).*

SUOCERA. Si, non farò mai … cambiare lo zucchero. Sai che a me piace quello di canna.

ALBINO. Vi lascio sole. Chissà quanti altri pettegolezzi vi siete dimenticate di raccontarvi al telefono tutti i giorni. *(Al pubblico)* oltre i Carabinieri, ho chiamato anche due miei conoscenti che lavorano in una casa di riposo. Volevo essere previdente con mia suocera. E infatti … Fra poco arriveranno e convinceranno mia madre a seguirli appunto nella loro casa di riposo. E finalmente sarò libero! *(Esce di scena).*

GERMANA. Che centra lo zucchero mamma?

SUOCERA. *(Inventando)* Tuo marito ha da dire anche sui miei gusti in fatto di zucchero.

GERMANA. Non riuscite proprio a non pizzicarvi eh?

SUOCERA. Non è certo per colpa mia!

GERMANA. Mamma… per fare una croce ci vogliono due legni.

SUOCERA. Ascoltami bene cara figlia! Il fatto che tu mi ospiti non mi obbliga a sottostare alle angherie di quel pallone gonfiato di tuo marito.

GERMANA. Beh, angherie… dopo tutto parlavate di zucchero non mi sembra che...

SUOCERA. *(Interrompendola)* invece sì! Sono state fatte guerre per lo zucchero. Per il momento io e tuo marito non siamo ancora arrivati alle armi, ma manca poco!

SUONO DI CAMPANELLO

SCENA VI

*Germana suocera e i due infermieri*

GERMANA. Chi sarà mai? Di solito in questa casa, non arriva mai nessuno.

SUOCERA. Tranne le forze dell’ordine.

GERMANA. Cosa?

SUOCERA. *(Cambia discorso velocemente)* Carramba che ordine! In questa casa vige un forte ordine. Si vede l’impronta che tua madre ha impresso su di te.

GERMANA. Grazie mamma. *(Andando ad aprire, rientra accompagnata da una coppia di infermieri)* se così affermate entrate pure. Prego accomodatevi.

SI SALUTANO

INFERMIERE. *(Questo personaggio è tonto)* e si è, stiamo girando tutto il paese per fare pubblicità al posto dove noi operiamo.

INFERMIERA. *(Rivolgendosi alla collega)* lascia parlare me! Tu non dovevi neanche esserci.

INFERMIERE. Lo so, ma ho cambiato turno a Giacomo.

INFERMIERA. *(Rivolta di nuovo alle signore)* si, stiamo dando visione a questa nostrastruttura.

GERMANA. Interessante!

SUOCERA. Sarà un ospedale! Se operano...

INFERMIERA. Il collega voleva dire: dove noi intratteniamo gli ospiti e cioè: in residenza “Serena al viale del tramonto”. Ecco il dépliant.

SUOCERA. *(Guardando il catalogo)* da proprio l’idea del tramonto… guarda quanta gioventù seduta sulle panchine, il più giovane deve avere ottant’anni.

GERMANA. Immagino che i giovani saranno in piscina, oppure in palestra.

INFERMIERA. Certamente. Piscina e palestra. E a bere l’aperitivo.

GERMANA. Bellissimo! E poi, il nome è tutto una poesia… “Serena al viale del tramonto”.

SUOCERA. *(Sospettosa)* è il viale del tramonto che non mi convince.

GERMANA. Ma dai, è un villaggio vacanza… un resort.

SUOCERA. Resort? Per me lì, non è mai “resort” nessuno.

INFERMIERA. Il nostro slogan è: vivi a villa serena camminando sul viale del tramonto, fino a rinascere a nuova vita nel magico luogo delle mille luci.

SUOCERA. *(Al pubblico)* al cimitero! Ho capito io. *(Agli infermieri)* sentitemi bene voi due! Io non vogliocamminare su quel viale lì.

INFERMIERE. Non è necessario camminare, ci sono i deambulatori…

INFERMIERA. *(Interrompendo il collega)* ambulatori! Il costo del soggiorno prevede anche la copertura medica.

INFERMIERE. E anche le carrozzine...

INFERMIERA. *(Interrompendo di nuovo)* Esatto! Carrozzine, carrozzelle o carrozze a secondo del proprio gradimento. Il collega voleva dire che in caso di necessità, i nostri ospiti possono raggiungere gli ambulatori medici con uno di questi mezzi.

GERMANA. Ma è bellissimo! Magari trainate da cavalli.

SUOCERA. O spinte da asini.

INFERMIERE. Magari …

GERMANA. Sì ma, chissà che costi!

INFERMIERA. I pagamenti per voi sono già stati predisposti e includono il soggiorno a tempo indeterminato, all inclusive.

INFERMIERE. Tutto incluso nel prezzo.

GERMANA. Ma chi mi può aver offerto tutto ciò?

SUOCERA. *(Al pubblico)* se il mio sospetto è giusto, l’offerta è rivolta a me.

GERMANA. Meraviglioso! E la gastronomia com’è?

INFERMIERE. Semiliquida o quasi.

INFERMIERA. *(Interrompendolo)* un regime alimentare con integrazione di liquidi.

GERMANA. Gastronomia salutista.

INFERMIERA. Esattamente. Si spazia dal riso alla pilaf alle uova alla coque.

SUOCERA. Dal riso in bianco al bere l’uovo semicrudo insomma.

GERMANA. Questo cibo è una botta di vita.

SUOCERA. *(Al pubblico)* secondo me c’è lo zampino di qualcuno. *(Agli infermieri)* ma ditemi un po’ voi due, da quello che reclamizzate dovreste essere abbigliati in camicie a fiori e calzoncini corti. Invece perché quei camici da infermieri?

INFERMIERE. Sono divise della RSA e…

INFERMIERA. *(Spazientita tenta di porre rimedio)* RSA cioè… RRRR di… S di salute e A di amore.

INFERMIERE. *(Alla collega)* e la erre?

INFERMIERA. La erre? La erre di rimbambito!

SUOCERA. L’ho detto io. Tutti i nodi vengono al pettine. E… chi avrebbe predisposto i pagamenti all inclusive?

INFERMIERA. Non è il caso, abbiamo capito che non siete interessate e allora noi toglieremmo il disturbo.

GERMANA. Io sono interessatissima alla residenza “Serena al viale del tramonto”, dev’essere un luogo da favola. Chi ha offerto questo paradiso dunque?

INFERMIERA. Meglio che non lo sappiate.

INFERMIERE. È tanto contenta la signora e allora diciamoglielo. Albino!

GERMANA. Albino?

SUOCERA. E chi se no?

GERMANA. Che tesoro… non finisce mai di stupirmi. Quando si potrebbe cominciare questo soggiorno?

INFERMIERA. Anche subito.

GERMANA. Non vedo l’ora. Vi seguo. *(Escono di scena lasciando la suocera basita)*

SUOCERA. *(Al pubblico)* mia figlia è rimbambita come l’infermiere!

SCENA VII

*Suocera e Albino*

ALBINO. *(Entra in scena con la valigia della suocera)* avete dimenticato la valigia!

SUOCERA. Cosa ci fai con la mia valigia?

ALBINO. Gliela sto portando, le servirà in casa di riposo.

SUOCERA. Se te ne stai andando tu di casa, usala pure.

ALBINO. *(Si accorge che sta parlando proprio con la suocera)* che ci fa lei qui? E chi sta andando allora in casa di riposo con gli infermieri?

SUOCERA. Se io sono qui, chi manca?

ALBINO. Mia moglie! *(La chiama)* Germana!

SUOCERA. Lei c’è cascata. Io no.

ALBINO. Torna qui Germana! *(Mentre esce)* questa me la paga!

SUOCERA. Mio genero incolpa me! Sono io che dovrei avercela con lui per i suoi tentavi di disfarsi di me. Devo dire che oggi sta superando sé stesso. Chissà cos’altro avrà in serbo per me. Germana mi descrive sempre Albino come una brava persona. Io non capisco dove veda tutta bravura. Con me, è terribile. Ma io mi diverto un mondo. È uno spasso! Riempie la mia vita e non se ne rende nemmeno conto!

SCENA VIII

*Suocera e Guerriero*

GUERRIERO. *(Entra in scena)* buongiorno signora. Lei deve essere la suocera di Albino. Io sono Guerriero, un suo amico.

SUOCERA. Piacere, Bernadette.

GUERRIERO. Lei sa perché Germana e Albino stanno parlando animatamente con due infermieri fuori dalla porta?

SUOCERA. Penso sia a causa di una casa di riposo spacciata per resort.

SCENA IX

*Suocera, Guerriero, Albino e Germana*

ALBINO. *(Entra in scena seguito da Germana)* Germana, ti regalerò qualcosa di meglio. Ciao Guerriero.

GERMANA. A me piaceva la casa sul tramonto. Mi vedevo già in quella bella piscina. E poi era un tuo regalo.

SUOCERA. Veramente era per me.

ALBINO. C’è stato un errore. Ci andremo insieme in vacanza il mese prossimo, vedrai.

GERMANA. Sulla casa del tramonto?

ALBINO. N…o. Andremo … sulla casa “all’alba” e ti farà rimanere a bocca aperta.

GERMANA. *(Mentre esce a sinistra)* ci saranno tutti i confort che proponevano quei due signori?

ALBINO. *(La segue)* molti, molti di più. Alba, tramonto, sole nuvole, ci sarà tutto.

GUERRIERO. Mi sono perso qualcosa?

SUOCERA. Oh, moltissime cose. L’amore di mio genero per me.

GUERRIERO. Non sarà molto diverso da quello che provo io per mia suocera.

SUOCERA. Anche lei “ama” sua suocera?

GUERRIERO. Oh, io non la amo, la adoro.

SUOCERA. Mio genero invece mi odia.

GUERRIERO. Davvero? Io non nutro lo stesso sentimento per fortuna. Io sono felice con mia suocera.

SUOCERA. Come vorrei che lei fosse mio genero!

GUERRIERO. Eh, si, io sono felice con mia suocera quando la vado a pregare al cimitero.

SUOCERA. Ah! Sua suocera … è morta?

GUERRIERO. Si.

SUOCERA. E come è morta?

GUERRIERO. È caduta dalle scale il giorno stesso in cui si era trasferita da noi.

SUOCERA. Il giorno …?

GUERRIERO. Purtroppo, ha messo un piede sopra il mio ed è scivolata sulle scale. Sa come succede. Un piede, qui, un piede la e … panfete! Osso del collo rotto. Spezzato! Reciso! Frantumato! Sbriciolato! Lei capisce?

SUOCERA. Oddio! Che fine orribile! *(Al pubblico)* se questo pensa di spaventarmi, non mi conosce per niente! È tutta una tattica la sua, ma io non ci casco. *(A Guerriero)* scusi Guerriero ma ora devo riportare la valigia nella mia stanza. Piacere di averla conosciuta.

GUERRIERO. Il piacere è mio, signora. A sua disposizione.

SUOCERA. Sono sicura che ci rivedremo presto. *(Al pubblico)* non vedo l’ora di sapere quale altra strategia adotteranno su di me! Questa sì che è vita! *(Esce di scena).*

GUERRIERO. *(Al pubblico)* avete visto lo pavento che le ho fatto prendere? Tremava tutta al punto di non riuscire nemmeno a rispondere!

SCENA X

*Guerriero e Albino*

ALBINO. *(Entra in scena)* l’hai spaventata?

GUERRIERO. Tantissimo. Tremava mentre le raccontavo della fine di mia suocera. Mi credi se ti dico che era lì per piangere dallo spavento? Se lo sa mia suocera che l’ho fatta morire oggi, uccide me!

ALBINO. Mia suocera, piangere? Ma neppure quando è morto suo marito piangeva! Quella è una dura! Per come la conosco io, serve ancora altro con lei.

GUERRIERO. Non so dimmi tu … sono qui per questo, aiutarti. Gli amici ci sono per questo.

ALBINO. Cosa si può fare …

GUERRIERO. Perché non la uccidiamo sul serio?

ALBINO. Fino a là?

GUERRIERO. Là … dove?

ALBINO. La dobbiamo uccidere sul fiume Serio?

GUERRIERO. Non sul fiume! La uccidiamo veramente, intendevo.

ALBINO. Come idea non sarebbe male. E chi la uccide?

GUERRIERO. ALBINO. *(In contemporanea)* tu!

ALBINO. Io non posso perché mi scoprirebbero subito. Chi vuoi che uccida una suocera se non suo genero!?

GUERRIERO. E io non voglio passare il resto dei miei anni in galera per te.

ALBINO. Tu non eri quello che doveva aiutarmi? “Gli amici ci sono per questo”.

GUERRIERO. Si certo.

ALBINO. E quindi?

GUERRIERO. E quindi ho avuto un’idea mirabolante!

ALBINO. Sentiamo.

GUERRIERO. Divorzi da tua moglie e così ti liberi dalla suocera!

ALBINO. Ma io amo mia moglie!

GUERRIERO. Albino, ti ho dato due idee ma le hai scartate subito. Fatti andare bene qualcosa però.

ALBINO. E se tu la rapissi?

GUERRIERO. Io? E che me ne faccio di tua suocera? Mi basta la mia!

ALBINO. È un’idea meravigliosa Guerriero! Tu rapisci mia suocera e mi chiedi il riscatto che io non pagherò.

GUERRIERO. Non mi piace come idea. Sono io poi che devo sopportare tua suocera e pure gratis. Perché invece non paghi qualcun altro che la rapisca?

ALBINO. Esatto! È un’idea migliore della mia! A chi lo chiediamo?

GUERRIERO. Noi non dobbiamo avere contatti con i rapitori. Altrimenti poi potrebbero risalire a noi.

ALBINO. Vero anche questo. *(Pensa)* mettiamo un annuncio! “Cercasi disperatamente rapitore a modico prezzo, in grado di gestire suocera a tempo indeterminato”. Potrebbe andare?

GUERRIERO. Si … non è male. Io cambierei “a prezzo modico”.

ALBINO. Si, ma mia suocera non vale molto. Lei è attempata e quanti anni pensi che le rimangano da vivere? Sempre troppi per me.

GUERRIERO. Mi hai convinto. E dove mettiamo l’annuncio?

ALBINO. Io direi sul quotidiano locale. E volantini in tutto il paese. Anche nei paesi limitrofi.

GUERRIERO. E il famigerato rapitore, come si mette in contatto con te?

ALBINO. Semplice, inserisco nell’annuncio il mio numero di cellulare.

GUERRIERO. E già. E così nessuno poi risale a noi. Albino, scarta immediatamente il rapimento di tua suocera. Mi vedo già in prigione come tuo complice.

ALBINO. Però era un’idea originale. Non è possibile che non ci sia un modo per far sparire mia suocera!

GUERRIERO. Albino, ho un’altra soluzione.

ALBINO. Spero sia quella buona.

GUERRIERO. *(Estrae una boccetta dalla tasca)* vedi questa polvere? Questo è veleno. Non dobbiamo far altro che metterne un po' nel caffè di tua suocera.

ALBINO. *(Lo prende e legge)* sonnifero potente …

GUERRIERO. Scusa, ho preso il contenitore sbagliato. *(Rimette in tasca la boccetta del sonnifero e prende dalla stessa tasca quella del veleno)* eccolo.

ALBINO. *(Lo prende e legge)* veleno. Questa soluzione fa proprio al caso nostro.

GUERRIERO. Sempre più tuo che mio.

ALBINO. E tutto il mondo ne beneficerà dalla sua sparizione. Innanzitutto io, poi il governo che non deve più versarle la pensione, l’ospedale che la conosce pezzettino per pezzettino, la sua parrucchiera che si mette le mani nei capelli ogni volta che valica l’ingresso del negozio e poi tutti coloro che la detestano. E sono tanti, fidati di me amico.

GUERRIERO. Soluzione trovata quindi. Come attuare il piano?

ALBINO. Ci penso io. *(Alza la voce)* Germana, c’è Guerriero e vorrebbe salutarti.

SCENA XI

*Guerriero, Albino e Germana*

GERMANA. *(Entra in scena)* ciao Guerriero. Scusa se non ti ho salutato ma ero assorta nei miei pensieri.

GUERRIERO. Non ti preoccupare Germana, capita a tutti.

ALBINO. Capita a tutti ma bisogna farsi perdonare. Prepara un buonissimo caffè. E invita anche tua mamma.

SCENA XII

*Guerriero, Albino, Germana e suocera*

SUOCERA. *(Entra in scena)* anche per me? Come vi ringrazio! Lo prendo molto volentieri dato che la compagnia è ottima.

GERMANA. Vado a prepararlo. *(Esce di scena).*

GUERRIERO. Signora Bernadette, si sieda vicino a me. E mi racconti tutto di lei.

SUOCERA. È molto gentile Guerriero. Come posso rifiutare un invito così … invitante? *(Al pubblico)* non vedo l’ora di sapere che cosa hanno in programma per me! *(Si siede vicino a Guerriero).*

MENTRE I DUE PARLANO SI CHIUDE IL SIPARIO

GUERRIERO. Albino mi ha detto che è una persona molto attiva nonostante … tutto.

SUOCERA. Albino è un perfetto gentiluomo quando parla di me.

SIPARIO FINE PRIMO ATTO

**ATTO SECONDO**

SCENA I

*Guerriero, Albino, Germana e suocera*

GERMANA. *(Entra in scena con il vassoio, zucchero e 5 caffè)* ecco qui i caffè.

GUERRIERO. Albino, la tiene in grande considerazione.

ALBINO. *(Al pubblico)* talmente grande da essere ingombrante.

SUOCERA. Pensi signor Guerriero che vorrebbe anche maritarmi di nuovo con personaggi improponibili, nonostante la sua buonafede.

GUERRIERO. Non ci posso credere.

ALBINO. Invece si! Persone adattissime alla mia amata suocera vero? Come un cappotto fatto su misura.

SUOCERA. *(Al pubblico)* so io che cappotto vorrebbe farmi su misura: Un cappotto di legno!

GUERRIERO. Diceva Bernadette?

SUOCERA. Dicevo… di legno. Non trova sia bella quella zuccheriera di legno?

GUERRIERO. È bellissima. Posso versarle dello zucchero nel caffè?

SUOCERA. Ma certo, caro guerriero. Un cucchiaino, grazie.

*(Guerriero sta versando lo zucchero ma viene interrotto da Bernadette)*

SUOCERA. Germana!

GERMANA. Che c’è mamma?

SUOCERA. Lo zucchero! Non è di canna.

GERMANA. Scusa mamma, ma ho solo quello.

ALBINO. *(Interviene per coprire l’azione criminale di Guerriero)* io credo che ci sia.

*(Nel frattempo che i tre discutono, Guerriero versa il contenuto della boccetta nel caffè di Bernadette)*

GERMANA. No Albino, ti sbagli.

ALBINO. È nell’armadietto vicino al sale.

SUOCERA. Ne sei sicuro?

ALBINO. Sicurissimo!

SUOCERA. Albino? Se tu sai dove si trova, alzati e vallo a prendere.

GERMANA. È inutile Albino! Ti assicuro che non c’è.

ALBINO. E invece sì!

GERMANA. Sono io che faccio la spesa.

ALBINO. E io porto il carrello.

GERMANA. Si però, so io ciò che metto dentro, e lo zucchero di canna non ce l’ho messo.

ALBINO. Invece sì!

GERMANA. No!

SUOCERA. Basta così! *(Al genero)* Vuoi forse mettere in dubbio le parole di mia figlia?

ALBINO. Sì!

SUOCERA. *(Con rabbia)* cosa?!?

ALBINO. *(Intimidito)* volevo solo affermare che, Germana non si sarebbe mai dimenticata di comprare lo zucchero di canna, sapendo dell’arrivo della sua cara mammina.

SUOCERA. *(Pomposamente)* Errare humanum est.

ALBINO. E va bene, ma se a errare fossi stato io?

SUOCERA. Ho detto humanum, non te.

GUERRIERO. Lo beva amaro Bernadette, solo così il caffè da il massimo di sé.

SUOCERA. Non mi va! *(Allontanando la tazza da sé)*

GUERRIERO. Su non faccia così. Come si suol dire: amaro il caffè, dolci le donne.

ALBINO. *(Al pubblico)* tranne nel caso di mia suocera.

GERMANA. Che poeta signor Guerriero.

GUERRIERO. Una delle mie doti.

ALBINO. *(Avvicinando la tazza di nuovo alla suocera)* su Bernadette, ha sentito cosa ha detto Guerriero, il caffè amaro emana tutte le sue doti.

SUOCERA. *(Allontanando da sé la tazza)* bevilo tu allora.

ALBINO. No! Troppo caffè, mi innervosisce.

SUOCERA. Lo stesso effetto che fai tu a me.

GERMANA. Va be… lo berrò io.

ALBINO. *(Precipitosamente)* no! Non si può!

GERMANA. Perché mai?

ALBINO. *(Non sa che dire)* perché…

SUOCERA. Perché?

ALBINO. Perché…

SUOCERA. Germana bevilo sto caffè.

GUERRIERO. *(Inventando)* sarebbe un sacrilegio. La condivisione è la base del quieto vivere, ognuno prende la sua parte, ma se si prende la parte di un altro, diventa prepotenza.

SUOCERA. Lo sa Guerriero che lei è una persona speciale?

GUERRIERO. *(Lusingato)* ma anche no, cara Bernadette.

SUOCERA. Invece si! Mi chiedo come possa essere amico di questo qui. (*Indicando Albino)*

GUERRIERO. A volte bisogna abbassarsi al livello dei propri inferiori.

ALBINO. *(Piano a Guerriero)* Guerriero, che stai facendo?

GUERRIERO. *(Piano ad Albino)* non so. Tua suocera sta tirando fuori di me il mio meglio.

ALBINO. *(Piano)* si, ma così rovinerai il nostro piano!

SUOCERA. Ha pure espressioni e atteggiamenti che mi richiamano alla mente il mio povero marito.

GERMANA. *(Coinvolta emotivamente)* che romantica mamma.

ALBINO. *(Al pubblico)* mia suocera è furbissima. Non so cosa sta facendo a questi due!

GUERRIERO. Non potrei mai essere all’altezza di colui col quale ha condiviso la vita.

SUOCERA. Guardandola bene Guerriero, mi ricorda un attore di cui mi sfugge il nome.

GUERRIERO. Addirittura!

ALBINO. Io inferiore figlio di un dio minore vi ricordo che, il caffè si fredda! Guerriero, torna in te.

GERMANA. Per favore Albino, sei come un elefante in una cristalleria, ti prego, non interrompere quest’incantesimo.

GUERRIERO. Anche lei, cara Bernadette, mi richiama alla mente una diva di Hollywood.

ALBINO. Adesso si mettono a fare il cinema questi due. Non li reggo più.

SUOCERA. Forse quella dentro la fontana di Trevi?

GUERRIERO. Esatto! Come hai indovinato?

SUOCERA. Me lo dicono tutti che le assomiglio.

GUERRIERO. Le ho dato del tu… mi scusi.

SUOCERA. Anch’io ti do del tu e dalla fontana di Trevi ti dico: Guerriero? Guerriero came here.

GUERRIERO. Arrivo, arrivo Bernadette.

GERMANA. *(Alle lacrime)* uguali a Marcello Mastroianni e Rita Hayworth.

ALBINO. *(Al pubblico)* L’ho detto che si faceva il cinema. *(Ad alta voce)* intanto il caffè si fredda!!!

SUOCERA. E allora: viva la condivisione, beviamoci sto caffè.

GUERRIERO. No! Non lo fare.

ALBINO. *(Piagnucolando)* Guerriero ti prego, lasciagli bere quel caffè.

SUOCERA. Guerry… non ricordi la condivisione?

GUERRIERO. Se una cosa non ti piace perché la dovresti condividere?

SUOCERA. Per essere migliori Guerry, tu l’hai detto.

ALBINO. Ha ragione mammà! Lasciagli bere sto benedetto caffè.

GUERRIERO. Berny cara, non è democratico che uno debba condividere contro il proprio volere. E poi… che farei senza di te.

SUOCERA. Ma io per te ci sarò sempre Guerry.

GUERRIERO. Grazie Berny.

ALBINO. *(Al pubblico)* e se li strozzassi in questo momento con le mie mani?

SUOCERA. E allora che si fa Guerry con quel caffè?

GUERRIERO. *(Prendendo la tazza in mano)* come disse Cavaradossi nella Tosca: io muoio disperato. *(Beve il caffè accasciandosi sul tavolo).*

ALBINO. Ecco, lo sapevo che sarebbe andata a finire così! Lo sapevo!

SUOCERA. Tu sapevi che il mio Guerry si sarebbe accasciato sul tavolo? Oh, che stupida! I vostri soliti scherzi!

GERMANA. Di quali scherzi stai parlando?

ALBINO. Guerriero, svegliati! *(Lo scuote e cerca di svegliarlo)* dimmi che stai fingendo!

SUOCERA. Germana, tuo marito e Guerriero si divertono a prendermi in giro. E io li lascio fare.

GERMANA. Albino! Tu prendi in giro mia madre?

ALBINO. *(Disperato)* Guerriero, perché l’hai fatto!!

GERMANA. Mi stai ascoltando?

SUOCERA. Oh, ma non importa figlia mia. Non mi sono mai divertita tanto in vita mia come quest’oggi!

GERMANA. Al di là di questo mamma, non son cose da fare.

ALBINO. E uccidere il proprio amico, si può fare?

SUOCERA. In che senso … uccidere?

ALBINO. Nel senso … di morto! Cadavere! Salma! Scheletro! *(Alza il braccio di Guerriero e lo lascia cadere ciondolante).*

GERMANA.Albino, non dire assurdità. E tu Guerriero alzati per favore. Non mi piace questo gioco.

ALBINO. In un’altra vita si potrà alzare! Ma non ora! E sai chi lo ha ucciso, Germana? Tua madre! Tua madre perché ha fatto in modo che lui bevesse il caffè avvelenato!

SUOCERA. GERMANA. Caffè avvelenato!!

SUOCERA. Quel caffè che avrei dovuto bere io era … avvelenato?

GERMANA. E quel caffè che avrei potuto bere io … era avvelenato?

ALBINO. Si!

GERMANA. Albino! Tu volevi avvelenare mia madre? E poi me?

ALBINO. *(Ironico)* noo. Volevo solo che tua madre bevesse il caffè in cui per pure caso c’era finito del veleno. E lo volevo con tutto me stesso!!!

SUOCERA. E perché mi volevi morta Albinino?

ALBINO. Io la voglio ancora morta sa? Quando c’è lei in questa casa, io non ho vita! Diciamo che non l’ho mai avuta da quando ho conosciuto Germana! Lei controlla tutto ciò che è nostro! E io non lo sopporto più!

SUOCERA. Germana, hai sentito? È a causa tua che l’hai sposato.

ALBINO. Non è colpa di Germana, ma sua! E aver saputo che la sua visita di oggi non è soltanto una visita, mi ha mandato in bestia!

GERMANA. Non è una visita … *(viene interrotta)* ma non sarà …

ALBINO. Ora basta chiacchiere. Dobbiamo fare qualcosa per Guerriero.

SUOCERA. Ormai mi sembra un po' tardi.

ALBINO. *(Prende la tazza di Guerriero e controlla che vi sia rimasto ancora del caffè)* c’è ancora del caffè!!

SUOCERA. *(Spaventata)* che vuoi fare? Uccidere anche me??? Vi ho detto che il caffè ultimamente lo gradisco poco?

ALBINO. Magari potessi non rimandare la sua morte! Ma ora non posso disfarmi di due cadaveri in contemporanea. Si ritenga fortunata. *(Minacciandola)* la ucciderò nei prossimi giorni! Anzi, sa che faccio, chiamo la Polizia e dico che lei, cara la mia suocera, ha ucciso Guerriero e così la vengono a prendere e a portare in carcere … a vita! *(Prende il telefono).*

GERMANA. *(Gli toglie il telefono)* tu non telefonerai a nessuno! Non voglio che mia madre finisca in carcere!

ALBINO. Invece si. *(Prende di nuovo il telefono).*

GERMANA. Invece no. *(Gli toglie il telefono).*

ALBINO. Invece si. *(Prende di nuovo il telefono).*

GERMANA. Invece no. *(Gli toglie il telefono).*

SUOCERA. Oh, la volete smettere?

ALBINO. GERMANA. Silenzio!!

GERMANA. Mi è venuta un’idea! Nessuno deve sapere che Guerriero è morto! Dobbiamo solo fare sparire il cadavere.

ALBINO. *(Ironico)* “Solo”, cara? E io la soluzione. Abracadabra! Guerriero sparisci! Al tre Guerriero tu sparirai … uno … due … e tre!

SUOCERA. Oh, oh, c’è ancora.

ALBINO. Com’è perspicace suocera! Eh, niente, non sono bravo come mago.

GERMANA. Smettila! Dobbiamo trovare una soluzione e al più presto.

SUOCERA. Al più presto perché poi puzza?

ALBINO. No, perché se qualcuno trova Guerriero in questo stato, lei va in carcere. Non che la cosa mi dispiaccia, ma tengo troppo a mia moglie e non la voglio vedere soffrire. Ma vedere lei in gatta buia sarebbe un’enorme soddisfazione!

SUOCERA. Capisco le vostre buone ragioni, ma … non possiamo disfarci del cadavere più tardi? Ora c’è la 5467 puntata della mia telenovela preferita.

GERMANA. ALBINO. No!

SUOCERA. Oh, scusate. *(Al pubblico)* cosa avrò detto di così strano da avere una risposta del genere! Vorrà dire che la rivedrò stasera a tarda notte in replica.

GERMANA. Quindi che si fa?

ALBINO. L’idea di sbarazzarci del cadavere è tua, quindi … a te il piano.

GERMANA. Ho tutto in testa! Torno subito! *(Esce di scena a destra).*

SUOCERA. Mia figlia si, che è intelligente. Non come te.

ALBINO. Eh, si, intelligente nel far sparire cadaveri.

SUOCERA. Tu sai vero che ci sono tanti tipi di intelligenze?

ALBINO. Si, ma questa preferisco non averla.

GERMANA. *(Entra in scena con un coltello).*

ALBINO. Germana! Che fai con quel coltello?

SUOCERA. Non vorrai che peli le patate ora?

GERMANA. Mamma! È per Guerriero.

SUOCERA. Guerriero pela le patate … da morto?

ALBINO. Suocera, anche della sua intelligenza preferisco farne a meno.

GERMANA. Smettete di punzecchiarvi e aiutatemi a dividere in pezzi piccoli il cadavere di Guerriero, in modo da poterlo mettere nella spazzatura.

SUOCERA. Nell’umido?

ALBINO. E questo sarebbe il tuo modo di sbarazzarti del cadavere?

GERMANA. È solo un’idea …

SUOCERA. Ha ragione Albino. Per una volta nella mia vita devo dare ragione a mio genero.

ALBINO. Mi auguro che sia la prima di una lunga serie.

SUOCERA. Non possiamo tagliarlo a pezzi Germana, perché nel cassetto in cucina non abbiamo abbastanza sacchetti per l’umido per farci stare tutto Guerry.

ALBINO. Suocera, preferisco non aver più la sua ragione. Scusi, ma lei come sa che non ci sono abbastanza sacchetti per l’umido?

SUOCERA. *(Affrettandosi)* me lo ha detto Germana!

GERMANA. Mamma, io non ti ho detto nulla.

ALBINO. Immaginavo. *(Al pubblico)* vedete? Persino i sacchetti dell’umido ci controlla!

SUOCERA. *(Cercando di cambiare discorso)* faccio notare che siamo qui a parlare del nulla quando abbiamo un problema grosso.

ALBINO. Due, vorrai dire. Lei e il cadavere.

SUOCERA. Mi stai paragonando al cadavere?

GERMANA. Smettetela!!! Mi aiutate a disfarci di Guerriero?

SUOCERA. Io! Io! Io! Compriamo un forno crematorio e ce lo infiliamo.

ALBINO. Un forno crematorio? *(Ironico)* un’idea brillante!

GERMANA. Ti sembra una cosa fattibile mamma?

SUOCERA. È vero, non avete abbastanza denaro.

ALBINO. Come, come? Com’è che lei sa che noi non abbiamo abbastanza denaro?

GERMANA. Io non le ho detto nulla!

ALBINO. Lei guarda i nostri resoconti bancari!? *(Avvicinandosi)* io … io …

GERMANA. Albino, mia madre è il nostro ultimo problema.

ALBINO. Diciamo il secondo.

GERMANA. *(Pensa)* ho un’altra idea! E questa andrà bene, ne sono sicura. Prendiamo Guerriero e lo seppelliamo in giardino!

SUOCERA. Bellissima idea! Ma lo dobbiamo fare di notte perché ci potrebbero vedere i vicini.

ALBINO. State scherzando vero?

GERMANA. Per niente. Albino stanotte prendi la vanga e scavi.

SUOCERA. Si, meglio la vanga perché uno scavatore darebbe troppo nell’occhio. E poi la notte col rumore i vicini potrebbero insospettirsi.

ALBINO. Voi due siete fuori.

GERMANA. Albino, questa è la soluzione migliore. Scaviamo in profondità, poi lo buttiamo dentro e lo copriamo con la stessa terra.

ALBINO. *(Ironico)* si, e poi sopra, gli mettiamo una bella croce con scritto:” Qui giace Guerriero, morto per un caffè!”.

SUOCERA. La croce! È proprio una bella idea quella di mettere una croce.

GERMANA. Mamma! Se mettiamo la croce poi tutti sapranno dove è sepolto!

SUOCERA. E si. E se togliessimo il nome?

ALBINO. *(Al pubblico)* con tutti i tipi di intelligenze che ci sono, lei nessuna.

GERMANA. Albino, se questa soluzione non ti piace, trovane una tu!

ALBINO. Iniziamo a spostarlo dalla sedia e a metterlo … *(si guarda in giro).*

SUOCERA. Sul divano.

ALBINO. Il divano no! Non vorrei che lo sporcasse.

GERMANA. Non so se ti sei accorto che è morto.

ALBINO. Il sangue però è ancora nelle vene e bello caldo. Lo mettiamo sul divano a patto che nessuno lo ferisca o lo colpisca e ne causi una fuoriuscita di sangue o altro.

GERMANA. Alziamolo allora.

TUTTI E TRE VANNO AD ALZARLO DALLA SEDIA E NEL TRAGITTO, CADE.

SUOCERA. State attenti! Potrebbe farsi male!

ALBINO. Suocera è già morto. Controlliamo che non ci sia sangue e altro che cola da qualche parte. LO CONTROLLANO SIMPATICAMENTE.

GERMANA. Rialziamolo e mettiamolo sul divano.

ALBINO. Speriamo che i vicini sotto di noi siano fuori casa.

CON FARE DIVERTENTE, RIESCONO A TRASPORTARLO SUL DIVANO.

SUOCERA. Oh … ecco fatto. Proprio un bel lavoro.

SUONO DI CAMPANELLO

ALBINO. Oddio il campanello!

GERMANA. Chi sarà? *(Va a controllare dallo spioncino).*

SUOCERA. Oddio!

ALBINO. Oddio l’ho detto io e non voglio che mi si copi!

SUOCERA. Spero non siano i Carabinieri!

ALBINO. E perché no?

GERMANA. Sono i nostri vicini che abitano al piano di sotto. Avranno sentito il tonfo.

ALBINO. Quindi non ci resta che aprire o quelli sono capaci di chiamare le forze dell’ordine pensando che ci sia un ladro o … *(guarda Guerriero)* un cadavere. Copriamolo e se lo dovessero notare, diciamo che sta dormendo.

GERMANA. *(Prende una coperta e lo copre)* mi raccomando, cerchiamo di essere il più naturali possibile. Non dobbiamo tradirci.

ALBINO. Scusate … ma io … devo andare in bagno! *(Esce di scena).*

SUOCERA. Codardo! Germana, non dovevi sposare quel codardo di uomo!

GERMANA. Dai mamma! Se siamo solo in due abbiamo meno possibilità di ingarbugliarci. Mamma, mi raccomando, conto su di te.

SUOCERA. Figlia, sono con te!

GERMANA. *(Apre la porta)* buongiorno Landerico. Ha bisogno di qualcosa?

SCENA II

*Guerriero, Germana, suocera e Landerico*

LANDERICO. Sì! Vorrei sapere cosa sta succedendo qui.

SUOCERA. Nulla succede. Vero Germana?

GERMANA. Proprio così. Perché Landerico?

LANDERICO. Ho sentito un tonfo che mi ha fatto sobbalzare nel letto.

SUOCERA. Stava dormendo?

LANDERICO. Certo!

SUOCERA. Hai sentito Germana? Stava dormendo.

GERMANA. Ma va?

SUOCERA. E le sembra normale stare a poltrire a quest’ora?

GERMANA. Dovrebbe essere al lavoro a quest’ora.

SUOCERA. Esatto! Non starsene a casa a farsi gli affari degli altri.

GERMANA. Magari sovvenzionato dallo stato.

LANDERICO. Sto facendo il turno di notte, ecco perché stavo dormendo.

SUOCERA. Beh… allora se ne torni giù a letto!

LANDERICO. No! Prima voglio sapere il perché di questi rumori.

GERMANA. Landerico, noi ci scusiamo di averla svegliata ma...

SUOCERA. Ciò che succede qui, non è affare che la riguarda.

GERMANA. Sono cose nostre, ecco tutto.

SUOCERA. Giusto figlia mia, cerchiamo ognuno di mantenere la propria privacy.

LANDERICO. State forse ristrutturando casa… ora ho capito. Ho tutto il diritto di saperlo. Fatemi controllare.

GERMANA. Non è possibile perché…

ALDERICO. Perché? Lo so io il perché! State facendo modifiche abusivamente.

SUOCERA. Lei è proprio inopportuno sa? Ognuno può fare ciò che più desidera in casa propria.

LANDERICO. No! Ci vuole l’approvazione del comune per fare modifiche, Scia compresa, ed io non vedo nessun cartello appeso qui fuori che indichi ciò.

GERMANA. Beh… è che noi…

LANDERICO. Noi un bel niente. Se non mi fate entrare chiamo i vigili.

SUOCERA. I vigili? Così facendo la terrebbero qui come testimone e perderebbe le sue preziose ore di sonno.

LANDERICO. Testimone di che?

SUOCERA. Di quello che sta affermando, o no?

LANDERICO. Io non affermo niente, vorrei controllare per accertarmi della situazione.

SUOCERA. Quindi, ora non afferma più nulla ma, vuole controllare contro la nostra volontà.

LANDERICO. No, ma… io dico che…

SUOCERA. Niente! Lei sta commettendo il reato di abuso di domicilio.

GERMANA. Giusto mamma!

LANDERICO. Va bene. Allora non controllo, saranno i vigili a farlo per me. *(Si gira per andarsene ma viene fermato)*

SUOCERA. I vigili? *(Improvvisando)* oh che sbadata … Germana?

GERMANA. Si mamma?

SUOCERA. L’arrosto nel forno potrebbe bruciare. *(Poi rivolgendosi ad Alderico, cambiando radicalmente atteggiamento diventando gentile)* aspetti un momento qui Landerico… la prego. Germana ed io vorremmo accertarci dell’arrosto prima di farla entrare definitivamente.

LANDERICO. Beh… vedo con piacere che si inizia a collaborare.

*(Le due si appartano).*

SUOCERA. Dobbiamo inventarci qualcosa, se vengono i vigili, siamo veramente nei guai.

GERMANA. Giusto, ma cosa?

SUOCERA. Non lo so, ma dobbiamo farlo entrare definitivamente. Prima però copriamo il cadavere per bene, magari non se ne accorge. *(Così fanno)*

GERMANA. Prego Landerico, controlli pure. Niente lavori per casa.

LANDERICO. Il mio naso non avverte nessun odore di arrosto bruciato, ma piuttosto… puzza di bruciato! Cosa mi nascondete?

SUOCERA. Arrosto? Quale arrosto?

GERMANA. Nel forno! Andiamo a vedere. *(Le due arrivano all’entrata della cucina, lasciando solo Landerico che comincia a curiosare e a guardarsi in giro, fino a soffermarsi sulla sagoma rigonfia seduta sul divano).*

SUOCERA. *(Si fermano)* Germana, ma non abbiano nulla nel forno che brucia!

GERMANA. Vero! Abbiamo lasciato solo Landerico! *(Le due tornano frettolosamente).*

LANDERICO*. (Sposterà la coperta mettendo in luce Guerriero, il che lo spaventerà a morte. Sobbalzando e lanciando un grido terrorizzato che farà rientrare le due)*

GERMANA. Che succede?

LANDERICO. Quello chi è?

SUOCERA. È l’autore del tonfo che l’ha svegliata.

LANDERICO. Sembra morto… state nascondendo un cadavere!

GERMANA. Non è morto, è…

SUOCERA. Addormentato!

LANDERICO. Non ha una bella cera, con quel ghigno poi…

SUOCERA. Ghigno? Sta scambiando un sorriso per un ghigno? Guardi bene. *(Alderico si avvicina cautamente mentre le due confabulano tra di loro)*

GERMANA. Mamma non è un sorriso. Gli si sono tirate le labbra.

SUOCERA. Rigor mortis! Tra un poco comincerà a puzzare.

LANDERICO. *(Con fare sospetto)* La cosa puzza!

SUOCERA. Di già?

LANDERICO. Già!

SUOCERA. A chi non capita di avere un po’ di alito cattivo?

LANDERICO. La faccenda! La cosa puzza.

SUOCERA. Guardi che, la cosa ha un nome ed è Guerriero: Guerry per gli amici.

LANDERICO. Ex Guerriero a quanto pare… lui è ormai all’altro mondo.

GERMANA. Con quello che ha bevuto…

LANDERICO. Cosa ha bevuto? State confessando di averlo avvelenato?

SUOCERA. *(Involontariamente Germana ha dato un assist a Bernadette che se ne approfitta)* Ha bevuto? Eccome se ha bevuto, tanto che a un certo punto è cascato provocando il tonfo.

GERMANA. E già, stavamo festeggiando bevendo un po’.

LANDERICO. Senza alcolici in giro? E a stomaco vuoto? C’è ancora l’arrosto in forno.

SUOCERA. L’aperitivo! Facevamo l’ape in compagnia. E le bottiglie vuote sono finite nel contenitore delle bottiglie.

GERMANA. Guerriero, non regge l’alcol e quindi …

SUOCERA. Patapam! Cascato come un sacco di patate, provocando il tonfo che l’ha strappata dalle braccia di Morfeo.

LANDERCO. Morfeo? No, non stavo abbracciato con Morfeo.

SUOCERA. *(Sorniona capendo di aver colto il punto debole)* Con qualcun altro allora.

LANDERICO. Non oggi e non è quello il suo nome, ve lo giuro. Stavo dormendo da solo.

SUOCERA. Oggi no… magari un altro giorno o… un’altra notte abbracciato a …?

LANDERICO. Non sono affari vostri! *(Imbarazzato e agitatissimo)*

GERMANA.Giusto, non lo sono. Come non lo sono i nostri per lei Landerico.

LANDERICO. Va bene! A parte il signore in coma etilico non c’è nulla che non vada e voi due, alzate di meno il gomito. Non sapete nemmeno quello che dite!

SUOCERA. Non si preoccupi e torni tranquillamente tra le braccia di Morfeo.

LANDERICO. *(Uscendo)* Non si chiama Morfeo! Come ve lo devo ripetere?

SUOCERA. Oh pardon… ce lo saluti comunque e… by by.

GERMANA. Mamma?

SUOCERA. Si cara?

GERMANA. Chi è Morfeo?

SUOCERA. Mi pareva di averti fatta studiare ma, probabilmente gli anni passati con tuo marito ti hanno inselvatichita. Morfeo è il mitologico Dio, Dio sogni.

GERMANA. Morfeo o non Morfeo, l’importante che ce lo siamo levati dalle scatole.

SUOCERA. Avete dei vicini tanto impiccioni.

ALBINO. Ci sono i vicini impiccioni e ci sono le suocere impiccione.

SUOCERA. Le suocere vigilano, non sono impiccione.

ALBINO. Abbiamo sempre il solito problema. Come ce ne disfiamo?

SUOCERA. Oh, ma vuoi smettere di tormentarmi?

ALBINO. Suocera, non parlavo di lei, questa volta, ma di Guerriero.

GERMANA. Non abbiamo un attimo di respiro! E se lo gettassimo nel cortile di sotto?

SUOCERA. E se invece lo mettessimo nel cassonetto dell’immondizia del cortile?

ALBINO. Se non ci fossi io a trovare la soluzione! Che possiamo fare … dunque, ora lo mettiamo in piedi e gli mettiamo un cappello in testa e gli occhiali da sole. Poi io e Germana lo sorreggiamo mentre scendiamo a prendere l’auto. Poi lei suocera guiderà l’auto mentre lo porteremo in un parco e lo lasceremo seduto su una panchina.

SUOCERA. Interessante come soluzione! È un’idea tua o l’hai letta da qualche parte?

GERMANA. Vado a prendere cappello e occhiali tuoi.

ALBINO. Suocera, non faccia la spiritosa e mi aiuti a metterlo in piedi.

IN MODO SIMPATICO LO METTONO IN PIEDI IN MEZZO A LORO DUE.

GERMANA. *(Rientra)* ecco qui. *(Glieli indossa. Cappello bianco e occhiali con montatura bianca).*

ALBINO. Germana, prendi il posto di tua madre e lei suocera si metta dietro Guerriero. Ora usciamo piano piano e se dovessimo incontrare qualcuno, io muovo il braccio vicino a me e tu Germana quello vicino a te. Suocera, a lei il compito di muovere la testa e imitare la voce di Guerriero.

SUOCERA. E come posso io imitare la voce di un uomo?

ALBINO. Lei è l’unica che non può vedersi mentre muove la bocca. Pronti? Un passo alla volta e vedrete che andrà tutto liscio.

SCENA III

*Guerriero, Albino, Germana, suocera e dottoressa*

DOTTORESSA. *(Entra in scena. Porta occhiali molto spessi perché vede poco).*

SUOCERA. Le ultime parole famose.

DOTTORESSA. Buongiorno.

GERMANA. Forse per lei.

DOTTORESSA. Dov’è quel tipo in coma etilico?

ALBINO. Buongiorno dottorezza Accozzaglia. Come vede, si fa per dire con lei, stiamo tutti bene e non c’è nessuno in coma etilico.

SUOCERA. Infatti, è solo morto.

ALBINO. Morto … di sonno intendeva mia suocera.

GERMANA. Scusi dottoressa, perché lei qui?

DOTTORESSA. Landerico. Mi ha chiamata dicendomi che c’era Guerriero che stava male. E io non posso esimermi dall’intervenire. È il mio lavoro.

GERMANA. Eh no, lei non soprassede mai. Purtroppo.

ALBINO. Come le ho appena detto, noi scoppiamo di salute e quindi può andare a visitare qualcun altro.

DOTTORESSA. A me sembra che Guerriero sia un po’ palliduccio in viso. Fatelo sedere sul divano in modo che gli possa provare la pressione e la saturazione. *(Cerca a tastoni il divano).*

ALBINO. *(Piano a Germana)* ma dovevi prendere cappello e occhiali bianchi! *(Al pubblico)* ho dieci tipi di cappelli e altrettanti occhiali di tutti i colori e lei no, quelli bianchi! Questa è talmente cieca che avrà visto solo cappello e occhiali!

SUOCERA. Ragazzi, cosa facciamo ora?

ALBINO. Cosa facciamo … lo mettiamo sul divano e per la visita … ci avvicineremo coi nostri corpi. Sediamoci a fianco molto stretti a Guerriero e poi … vediamo.

SI SPOSTANO SUL DIVANO IN MODO DIVERTENTE

Posizione sul divano ALBINO- GUERRIERO- GERMANA SUOCERA RIMANE DIETRO IN PIEDI

DOTTORESSA. Guerriero, dammi il braccio sinistro.

SUOCERA. *(Con voce alterata)* si dottoressa.

DOTTORESSA. Che voce strana hai.

SUOCERA. Per mangiarti meglio!

ALBINO. Ma no … lo scusi … Guerriero ha sempre voglia di scherzare. *(Piano a Germana)* Germana, dagli il tuo braccio.

GERMANA. Dottoressa, ecco pronto il mio braccio.

ALBINO. Il braccio di Guerriero intendeva.

DOTTORESSA. *(Posiziona l’occorrente).*

SUOCERA. *(Piano a Germana)* come stai a pressione?

GERMANA. Lo saprò presto.

DOTTORESSA. Bene. La pressione è perfetta.

ALBINO. Se la pressione è perfetta, ora può andare.

DOTTORESSA. Eh, no, devo provare ancora la saturazione. Guerriero, allungami il dito della mano destra.

SUOCERA. *(Con la sua voce)* subito dottoressa. *(Si corregge subito alterando la voce)* subito dottoressa.

ALBINO. *(Piano alle due)* mostro il mio dito.

SUOCERA. *(Piano)* Albino, mi raccomando, non fare gestacci che abbiamo pubblico in sala.

ALBINO. Si, mammina!

DOTTORESSA. *(Vede la mano destra di Guerriero e quella di Albino)* quante mani destre hai Guerriero?

ALBINO. *(Alza il braccio di Guerriero e lo tiene la suocera)* solo una dottoressa. Questa è la sinistra.

DOTTORESSA. *(Posando il saturimetro)* dovrò cambiare anche questi occhiali a quanto pare. Dunque … saturazione perfetta. Ha una salute di ferro.

SUOCERA. Una volta!

ALBINO. Si, certo, Guerriero è proprio in forma.

DOTTORESSA. Visto che è in salute, basterà solo prendere un po' di sole a quel viso così pallido.

SUOCERA. Certo che se togliessimo cappello e occhiali forse …

DOTTORESSA. Prego …?

GERMANA. La scusi, a volte mia madre dice cose senza pensare …

ALBINO. Sempre, non a volte!

DOTTORESSA. Allora … buona continuazione di serata. *(Mentre esce di scena).*

GERMANA. Io non ce l’ha faccio più.

ALBINO. Germana, resisti ancora un po'. Aiutatemi a metterlo in piedi così ce ne andiamo prima che arrivi ancora qualcuno.

SCENA IV

*Guerriero, Albino, Germana, suocera e Luisa*

LUISA. *(Entra in scena)* scusate l’intrusione. Mio marito non è ancora tornato. È ancora da voi?

SUOCERA. Scusi, lei chi è?

ALBINO. Lei … lei … è la moglie di Guerriero. *(Coprendolo, lasciandogli scoperto il capo).*

SUOCERA. GERMANA. La moglie del …cadavere?

ALBINO. *(Affrettandosi)* lo chiamano simpaticamente in quel modo per via di una cosa che è successa oggi. Ma che non ti posso svelare.

LUISA. Non si sente bene? Perché è sdraiato? Guerriero!

ALBINO. Guerriero … sta dormendo! Oggi lo abbiamo fatto … lavorare. Sai ci ha aiutato molto a …

SUOCERA. *(Fra sé)* ci stiamo scavando la fossa a quanto pare …

LUISA. Ha scavato la fossa … che tipo di fossa?

SUOCERA. Ehm … la fossa … biologica!

LUISA. Fossa … biologica?!

GERMANA. *(Alla mamma piano)* smetti di raccontare frottole! Io non ce la faccia più!

ALBINO. Si, una fossa biologica, sa, quella che c’era, è … otturata.

LUISA. *(Schifata)* capisco. Scusate, ma non potevate chiamare un’impresa?

SUOCERA. Funebre?

ALBINO. *(Affrettandosi)* “Funebrista”, era l’impresa a cui volevamo … affidare i lavori, ma avevano tempi troppo lunghi. E così Guerriero si è offerto.

LUISA. Capisco che Guerriero vi abbia aiutato, ma addormentarsi in casa d’altri mi sembra alquanto maleducato. *(Si sta avvicinando al divano per svegliare Guerriero).*

ALBINO. *(Allontanandola)* è solo stanco. Ed è un meritato riposo.

LUISA. *(Avvinandosi al divano)* ma ci mancherebbe. Guerriero!

ALBINO. *(Allontanandola)* Luisa, lascialo dormire, è stanco.

LUISA. *(Avvicinandosi al divano)* scusa, ma non sono cose che si fanno.

GERMANA. *(Urla)* bastaaaaa!!!!

TUTTI TACCIONO E LA GUARDANO MERAVIGLIATI

GERMANA. Sono stanca di tutta questa storia!!!

SUOCERA. Vuoi far morire per lo spavento anche me?

ALBINO. Germana calmati. Non è questo il momento.

SUOCERA. È vero, non è ancora arrivato il momento di rivelare che Guerriero è morto!

LUISA. Co … co … come …? Il mio Guerriero … è … morto? State … state … scherzando … vero?

GERMANA. SUOCERA. *(In contemporanea con Albino)* no.

ALBINO. *(In contemporanea con Germana e suocera)* si.

LUISA. Si o no? *(Si avvicina a Guerriero, disperata)* Guerriero! Guerriero svegliati! *(Non si sveglia)* svegliati ti prego! Oddio … non sarai morto davvero!? Guerriero ti prego, ti prego … *(si gira verso i tre)* voglio sapere che cosa gli avete fatto! O vi uccido con le mie stesse mani!

SUOCERA. È stato Albino!

ALBINO. Non è vero! È lei la colpevole! *(Indicando la suocera).*

GERMANA. I colpevoli siamo tutti e tre!

GUERRIERO. Ma state un po' zitti! Mi avete svegliato! *(Si sveglia piano-piano).*

SUOCERA. Zitto tu! È colpa di Albino!

TUTTI E QUATTRO SI ACCORGONO SOLO ORA CHE GUERRIERO È VIVO

LUISA. Allora è vero che stavi solo dormendo! Come ti senti?

SUOCERA. Le avevo detto che dormiva!

ALBINO. Ma faccia silenzio, suocera!

GUERRIERO. Mi sento molto stanco. Non so cosa mi è successo.

ALBINO. È stata a causa della fossa biologica.

GERMANA. Smettila Albino!

LUISA. Ora ti porto a casa e così potrai riposare nel tuo letto. *(Lo aiuta ad alzarsi).*

GUERRIERO.Ho molto sonno. Non capisco perché. *(Mentre escono).*

SUOCERA. Ma com’è che è vivo?

ALBINO. Meglio non chiedersi nulla. *(Al pubblico)* avrà confuso di nuovo il boccettino. E per fortuna.

GERMANA. Ho trascorso una giornata d’inferno a causa vostra!

SUOCERA. A me sembrava di essere su un set cinematografico!

ALBINO. Germana, tutto questo è successo a casa di tua madre. Quando c’è lei, io sto male e mi fa fare cose che non avrei mai pensato di poter fare. E pensa a come mi sono sentito dopo aver saputo che si sarebbe stabilita per sempre in casa nostra!

SUOCERA. Io, qui per sempre? Ci tengo ancora alla mia salute sai?

GERMANA. Non so cosa hai capito Albino, ma mia madre rimarrà con noi solo qualche giorno, il tempo che serve agli imbianchini a dipingere le pareti di casa sua.

ALBINO. Solo qualche giorno?

SUOCERA. E sono troppi! Ora chiamo gli imbianchini e chiedo di fare in fretta perché voglio tornare a casa mia il prima possibile. *(Esce di scena).*

ALBINO. Ma io credevo …

GERMANA. Albino, non sei più un bambino. Lascia stare mia madre. Quanti anni vuoi che viva ancora?

SUOCERA. *(Da fuori scena)* molti anni!

GERMANA. Mamma!!

ALBINO. *(Alza la voce)* dipende se non la strozzo prima!

GERMANIA. Albino, smettila. Non ti è servita la lezione di oggi?

ALBINO. Abbastanza. Per fortuna tutto è finito bene.

GERMANA. Manca ancora qualcosa.

ALBINO. E cosa?

GERMANA. Albino, presto … saremo in tre.

ALBINO. Ancora? E no! Ora basta! Dopo oggi, non voglio vedere tua madre almeno per un anno.

GERMANA. Albino, aspetto un bambino.

ALBINO. Ho detto di no! E non voglio più parlarne! *(Si rende conto di ciò che ha detto Germana)* cosa hai detto? Aspetti un bambino?

GERMANA. Si. L’ho saputo prima di preparare il famoso caffè.

ALBINO. Io diverrò padre? Noi … noi …

GERMANA. Noi saremo in tre!

SUOCERA. *(Da fuori)* in quattro!!

SIPARIO